DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche Legali L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 972 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIFFONDERE LA STAMPA COMUNISTA!

La sezione di Rosignano Solvay per onorare la visita di Cachin a Livorno ha sfidato tutte le sezioni della provincia a raddoppiare la diffusione dell'UNITÀ

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MERCOLEDI' 26 GENNAIO 1949 | ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 22

In Giappone

Ciò che i dirigenti americani assolutamente non si aspettavano è stata l'affermazione comunista nelle elezioni giapponesi di domenica scorsa. E' vero che a Washington si dava per scontato un miglioramento delle posizioni del partito comunista, ma il Dipartimento di Stato non prevedeva affatto che questo partito avrebbe aumentato di ben sette volte la sua rappresentanza parlamentare, raccogliendo tre milioni e mezzo di voti.

Da tempo la cricca militarista di Mac Arthur aveva sottoposto le forze popolari del Giappone ad una violenta pressione politica; e questa pressione si era accentuata negli ultimi mesi, contemporaneamente alla vittoriosa avanzata delle armate di Mao Tze Tung in Cina, nel tentativo di far rifluire il movimento democratico e assicurare la trasformazione del Giappone in una base avanzata dell'imperialismo americano. Per il successo di questa manovra Mac Arthur aveva spiegato una duplice azione: una che mirava a ridar fiato alle forze conservatrici e dei monopoli, sospendendo i programmi di smantellamento — definiti «antiquati» — delle industrie di guerra; e l'altra diretta a soffocare i movimenti democratici e a limitare le libertà sindacali. «Non verrà permesso — scriveva, con linguaggio sintomatico, appena un mese fa Mac Arthur al Primo Ministro giapponese Yoshida — che i direttori delle aziende e i lavoratori stessi ostacolino l'aumento della produzione. Non verranno permessi conflitti politici o contrasti ideologici dato che gli scopi da perseguire sono comuni a tutti». Di qui una catena di pressioni e di intimidazioni contro le masse lavoratrici giapponesi: di qui gli interventi massicci della polizia negli scioperi, per stroncare la lotta dei lavoratori contro la politica dei bassi salari e dei licenziamenti, perseguita dai monopoli (zaibatsu) giapponesi.

Questa era in sostanza la «linea Mac Arthur», la linea della corrente militarista americana, la quale pone brutalmente la soluzione del problema dell'espansionismo americano in termini strategici e spera di creare nel Giappone un antemurale alla Cina.

Il Dipartimento di Stato attendeva perciò con ansia il risultato delle elezioni giapponesi, nella speranza di trovare in esse un elemento di fiducia per le sorti dell'imperialismo americano, un elemento che comprovasse la bontà dell'esperimento tentato da Mac Arthur. A confortare queste illusioni confluivano le note considerazioni secondo cui il «Giappone non era la Cina», il Giappone aveva una «tradizione anticomunista e antisovietica radicata», e infine l'elemento — ritenuto decisivo — che a Tokio vi era una Commissione americana di controllo, la quale certo possedeva tutta una serie di mezzi per «persuadere» il popolo a scegliere «il sistema di vita americano».

Che cosa hanno detto invece le elezioni giapponesi sul programma di Mac Arthur, qual'è stata la lezione politica che da esse si esprime? La consultazione elettorale ha registrato anzitutto una maggioranza assoluta — a spese dei gruppi di centro — del partito cosiddetto liberale-democratico di Yoshida, il partito dei latifondisti e dei monopoli che fecero la guerra agli Stati Uniti e prepararono la proditoria aggressione di Pearl Harbour. Ma di ciò gli americani non sembra si siano molto preoccupati stupiti come sono e irritati per il successo del Partito comunista giapponese.

«Si è trattato di un miracolo», scrivono i giornali di Washington. «Se il successo di Truman su Dewey è stato un miracolo, ha risposto il leader comunista Nosaka, anche l'odierna vittoria del Partito comunista giapponese può essere definita un miracolo. Ma di questi miracoli ne stanno accadendo parecchi oggi nel mondo: lo dimostrano le dimissioni di Ciang Kai Scek e il crollo definitivo della dittatura feudale cinese».

Il successo del Partito comunista nelle elezioni giapponesi non può venire disgiunto dalla situazione generale che si sviluppa in tutta l'Asia: in Cina, nel Viet Nam, in Indonesia, e nella stessa India. Ma questo successo acquista un valore particolare per il fatto che è stato raggiunto in una zona sotto diretto e totale controllo americano. Tale è la crisi del sistema imperialista, che esso manifesta le sue crepe persino in «casa propria», là dove esso riteneva di esser più forte.

«Noi sentiamo che la politica di costoro, ha detto Togliatti all'Adriano, è arrivata ad un punto critico; sentiamo che i gruppi imperialisti degli Stati Uniti d'America e degli altri paesi che li hanno seguiti, si trovano oggi di fronte ad alternative sempre più acute nelle loro contraddizioni, si trovano di fronte ad una situazione che essi sentono di non poter più dominare».

Punto critico: fase delicata in cui essi tenteranno di scaricare sui popoli il peso delle loro contraddizioni, le conseguenze della loro politica fallimentare. «Ecco perchè è necessario, ammoniva Togliatti, che proprio in questo momento la nostra lotta per la pace diventi più larga, più insistente, che sia condotta in un modo più ampio e più audace».

GABRIELE DE ROSA

RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL P. C. I. CON CACHIN

Intesa fra i popoli contro gli intrighi dei guerrafondai

"Per una più efficace collaborazione dei movimenti popolari d'Italia e di Francia e un più stretto contatto tra i due partiti"

La Direzione del P.C.I. comunica:

«Lunedì 24 gennaio si è riunita la Direzione del Partito per ricevere il compagno Cachin. Il compagno Togliatti rinnovandogli il saluto dei comunisti italiani si è felicitato per il contributo dato da Cachin, anche nel nostro paese, all'azione per denunciare i provocatori di guerra e per chiamare a raccolta le forze della pace e ha brevemente tratteggiato la linea del nostro partito nel momento attuale.

Il compagno Cachin ha riferito sull'attività dei comunisti francesi e particolarmente sull'azione antimperialista e per la difesa dell'indipendenza, che si sviluppa con crescente successo in Francia e nei territori francesi d'Oltremare. Egli ha sottolineato gli interessi comuni che legano il popolo francese e quello italiano e come questi popoli siano chiamati ad assolvere oggi a una funzione essenziale nell'Europa Occidentale, per difendere la pace e per assicurare l'effettiva unità europea contro ogni tentativo di divisione e di ingerenza straniera.

Nella discussione che è seguita, è emersa la necessità di una efficace collaborazione dei movimenti popolari dei due paesi, di un più stretto contatto e di uno scambio di esperienze fra i due partiti.

Alla politica che conducono i gruppi reazionari, sotto la suggestione dell'imperialismo straniero, per legare i paesi dell'Europa Occidentale in un blocco politico e militare che li contrapponga alle democrazie popolari e alla Unione Sovietica, appare necessario opporre un'intesa dei popoli che faccia fallire gli intrighi e le manovre dei guerrafondai e sia una garanzia sicura di collaborazione internazionale.

In Francia e in Italia i comunisti si adoperano con tutte le loro forze per allargare e rendere più saldo lo schieramento, che unisce gli uomini e le donne di ogni tendenza e di ogni fede i quali condannano la propaganda di odio e di calunnie, la preparazione bellica, la politica di repressione, le rinunce alla dignità nazionale dei De Gasperi e dei Queuille, dei Saragat e dei Blum.

I lavoratori di Francia e d'Italia adempiono così al loro compito di combattenti del fronte internazionale, che, sotto la guida della grande Unione Sovietica, sta dando scacco alle forze della oppressione e della guerra».

Sforza assente alla commissione esteri

Per l'assenza del conte Sforza la discussione del progetto di legge per la ratifica dell'accordo fra Italia e Stati Uniti (amicizia commercio e navigazione) è stata rinviata ieri alla prossima riunione della commissione degli esteri che avrà luogo martedì prossimo a Montecitorio.

Dichiarazioni di Lange sulla Conferenza scandinava

LONDRA, 25. — In un'intervista con un rappresentante della radio norvegese a Copenhagen, il Ministro degli esteri di Norvegia, Halvar Lange, ha dichiarato che la Conferenza fra i Ministri dei Paesi scandinavi svoltasi a Conenhagen e che avrebbe dovuto portare alla costituzione di un blocco scandinavo è stata «molto soddisfacente» e che tutti i rappresentanti hanno espresso chiaramente i loro punti di vista. E' stato raggiunto un accordo su molti punti ma esistono tuttora notevoli divergenze di opinioni sulle condizioni e le conseguenze di un eventuale blocco scandinavo. Si è deciso — ha soggiunto Lange — che qualora non si raggiunga alcun accordo definitivo nella riunione che i Primi Ministri e Ministri degli Esteri e della difesa terranno ad Oslo il 29 gennaio, ciascun Governo debba prendere per proprio conto le necessarie decisioni circa la sicurezza e la difesa del rispettivo paese.

Il giornale comunista svedese «Ny Dag» scrive che se le forze popolari non bloccheranno il piano di alleanza scandinava, la Svezia diverrà una base di guerra dell'imperialismo

AVANZATA SU TUTTO IL FRONTE DELLO YANGTZE

L'Armata Popolare dinanzi a Nanchino

Il governo nazionalista abbandona la capitale e si trasferisce nella città di Canton

NANCHINO, 25 — Le avanguardie dell'esercito popolare cinese hanno raggiunto la riva settentrionale dello Yangtze di fronte a Nanchino. Pukow, importante centro dove termina la linea ferroviaria del nord e ultimo caposaldo nazionalista prima di Nanchino, è stata liberata oggi. La città è stata abbandonata dalle truppe nazionaliste che non hanno opposto alcuna resistenza all'avanzata dell'Armata Popolare. Le truppe popolari hanno raggiunto posizioni a 15 km. dalla capitale cinese.

Il Ministero degli Esteri nazionalista ha oggi ufficialmente informato le rappresentanze diplomatiche straniere a Nanchino che il governo sta per essere stabilito a Canton e che il trasferimento si è già iniziato.

Quasi tutti i Ministeri infatti sono già stati completamente evacuati e gli alti funzionari si sono già trasferiti al sud. Funzionari minori, uomini d'affari e commercianti con le loro famiglie affollano la stazione di Nanchino dove però l'esodo dei civili è stato sospeso per dare la precedenza ai treni militari che trasportano truppe verso il sud.

In una seduta di emergenza svoltasi stamane a Nanchino anche il Parlamento (Yan legislativo) del Kuomintang ha deciso di abbandonare entro sabato prossimo la capitale.

Oggi la radio della Cina Libera ha comunicato che il governo della Cina Popolare è disposto a iniziare trattative di pace con la delegazione nazionalista. La radio ha affermato che le trattative potranno svolgersi non appena sarà compietato a Pechino il «trapasso dei poteri» che dovrebbe compiersi domani 26 gennaio. La radio ha inoltre invitato a sostituire uno dei cinque delegati, Peng Ciao Sien, che appartiene all'estrema destra del Partito del Kuomintang, e ha ribadito che a base delle trattative debbono essere gli otto punti fissati da Mao Tze Tung.

Nella stessa trasmissione Radio Cina Libera ha dichiarato che il nuovo governo centrale non dovrà essere formato con l'inclusione di membri dell'attuale governo del Kuomintang, ma dovrà essere nominato dal «Nuovo Consiglio politico consultivo», formato dai rappresentanti della Cina Popolare e di tutti i partiti contrari al Kuomintang, che è attualmente insediato a Scia Cia Ciung nella provincia dello Hopei a sud di Pechino.

Si apprende a questo proposito che il professor Ciang Tung Sun, segretario generale della Lega democratica, è partito ieri per Scia Cia Ciung.

Comitato "Amici dell'Unità,,

Durante la manifestazione di domenica all'Adriano è stata annunciata la costituzione del Comitato Nazionale «Amici dell'Unità». Il Comitato è così composto:

Presidente: LUIGI LONGO — Vice Segretario del Partito
Segretario Generale: AMERIGO TERENZI — Direttore Generale della Società Editrice UNITA'
MAURO SCOCCIMARRO — Vice Presidente del Senato
GIUSEPPE DI VITTORIO — Segretario Generale Responsabile della C.G.I.L.
GIULIO CERRETI — Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative
MARIA MADDALENA ROSSI — Presidente dell'UDI
ENRICO BERLINGUER — Presidente dell'Alleanza Giovanile
ARRIGO BOLDRINI — Presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani
FAUSTO GULLO — Deputato al Parlamento
GEROLAMO LI CAUSI — Senatore. Segretario della Federazione Regionale Siciliana del P.C.I
VELIO SPANO — Senatore. Segretario della Federazione Regionale Sarda del P.C.I.
GIUSEPPE DOZZA — Sindaco di Bologna
MARIO FABIANI — Sindaco di Firenze
COGGIOLA — Sindaco di Torino
ADAMOLI — Sindaco di Genova
GIOVAN BATTISTA GIAQUINTO — Sindaco di Venezia
GIOVANNI NICOLA — Consigliere del Comune di Milano
FABRIZIO MAFFI — Decano del Gruppo Parlamentare Comunista
RENATO GUTTUSO — Pittore
MARIO MAFAI — Pittore
SIBILLA ALERAMO — Scrittrice
RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI — Letterato
CONCETTO MARCHESI — Deputato
ANTONIO BANFI — Senatore

IL PROCESSO ALLO SPIONAGGIO AMERICANO

Zero in geografia al traditore Kravcenko

"Lettres Françaises" contesta all'agente dell'imperialismo americano nuove contraddizioni contenute nel "suo" libro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25 — La seconda udienza del processo Kravcenko è durata cinque ore, cinque ore di serrato dibattito, interrotto a tratti dalle urla isteriche e dagli atteggiamenti scomposti di Kravcenko, il quale a un certo punto, perduta la testa, ha cercato persino di aggredire uno dei testi citati dal settimanale *Lettres Françaises*, il compagno Pierre Courtade dell'*Humanité*.

Le ire di Kravcenko

Anche nella seduta di oggi, come in quella di ieri, *Lettres Françaises* ha impostato la sua difesa insistendo nella scrupolosa e metodica rivelazione di tutte le menzogne e di tutte le incongruenze contenute nel libello «Ho scelto la libertà». I testimoni hanno pescato nella miniera di contraddizioni che è il libro di Kravcenko, per dimostrare la falsità delle accuse contro l'Unione Sovietica e prima di tutto la piramidale ignoranza dell'autore.

Oggi il colpo più grave a Kravcenko l'ha dato Fernand Grenier, deputato comunista, il quale ha rivelato uno dei più marchiani falsi contenuti nel libro. «In un passaggio di "Ho scelto la libertà", ha detto Grenier, Kravcenko parla della città di Asciabad che sarebbe stata ribattezzata, in seguito alla rivoluzione sovietica, col nome di Stalinabad. Ebbene, Asciabad è una città che esiste tuttora e che non ha cambiato affatto nome: essa si trova difatti sulle rive del Mar Nero. Quanto a Stalinabad si tratta di un'altra città situata nell'Asia centrale nientemeno che a mille chilometri di distanza. A questo punto la collera del Kravcenko, il quale, irritato dall'ilarità mortificante che si è sollevata nella sala alle puntuali precisazioni di Grenier, ha tentato di interrompere la esposizione del testimone. Tra l'eccitazione del pubblico, si leva a parlare l'avvocato Nordmann, difensore di *Lettres Françaises*, porgendo una carta geografica dell'URSS al Presidente del Tribunale. Nordmann sottolinea i luoghi citati dal Grenier e si rivolge ironicamente a Kravcenko: «Mi rendo conto che per un americano non può essere facile decifrare una città nell'immenso territorio della Russia. Se un americano scrivesse che Saint Tropez si trova in Gran Bretagna non mi sorprenderei, ma se lo scrivesse un francese, penserei che la pagina non è stata scritta di suo pugno. Se il signor Kravcenko, cittadino sovietico dal 1944, confonde Stalinabad con Asciabad, ciò avviene perchè il libro che ha firmato non è stato scritto da lui». Kravcenko a questo punto si leva in piedi di scatto e nella furia di insultare il testimone confonde, ahimè, ancora una volta, i nomi delle due città...

La deposizione di Courtade

Ma Grenier continua imperturbabile nella sua deposizione. Il deputato comunista passa a ricordare un brano del libro nel quale Kravcenko parla di certe sue conversazioni di economia che egli ebbe con suo padre in un certo anno della sua vita. «Fatti i calcoli, egli non aveva allora nemmeno nove anni e già discuteva col padre di questioni economiche e di problemi marxisti!», ha concluso Grenier.

Le dichiarazioni del deputato comunista sono state precedute da quelle di altri testimoni di «Lettres Françaises», dallo scrittore cattolico progressista Martin-Chauffier, eminente rappresentante della resistenza francese, deportato in Germania. Il testimone ha reso omaggio alla rivista e ha ricordato i rapporti che con essa egli ebbe durante il periodo clandestino dell'occupazione tedesca. Martin-Chauffier ha accusato Kravcenko di aver tradito non soltanto il suo paese, ma tutti i paesi alleati uniti nel fronte della guerra antifascista.

Alla fine ha deposto Pierre Courtade dell'*Humanité*. Ironico e mordente, egli ha divertito il pubblico quando ha paragonato il libro di Kravcenko al «Tour de France de deux enfants». E' questa la storia di due ragazzi in giro per la Francia, i quali arrivano immancabilmente in ogni città nel momento stesso in cui un avvenimento eccezionale vi si produce; infatti il libro di Kravcenko è tutto un tessuto di innumerevoli occasioni, tutte incredibilmente propizie per dar modo a chi scrive di narrare le cose più disparate e più inverosimili.

«Pure — ha detto Courtade — il signor Kravcenko deve aver scritto di suo pugno alcune pagine del libro "Ho scelto la libertà": sono le pagine in cui racconta la storia del suo tradimento, là dove Kravcenko scrive che non gli è stato facile lasciare il partito in cui aveva militato, là dove scrive che da quando ha abbandonato il suo paese non ha trovato alcuna gioia nè alcun conforto, dove scrive di aver spezzato in due la sua vita; di essere diventato un senza patria la cui vita era ormai vuota».

«Questo mi ha veramente impressionato» — ha concluso Courtade — «Questa è senza dubbio la parte autentica del libro firmato dal signor Kravcenko».

LUIGI CAVALLO

PER LO SVILUPPO DEI PIANI DI RICOSTRUZIONE

Accordo di cooperazione economica tra le nazioni dell'Europa orientale

Creazione di un "Consiglio di mutua assistenza economica" aperto a tutti gli altri paesi d'Europa - Parità di diritti tra gli Stati membri

MOSCA, 25. — Durante il mese di gennaio, si è svolta a Mosca una conferenza economica dei rappresentanti di Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania, URSS e Cecoslovacchia.

La conferenza ha constatato i considerevoli successi conseguiti nello sviluppo delle relazioni economiche tra i suddetti Paesi, che trovano espressione, innanzitutto, nell'aumento degli scambi commerciali. Grazie all'instaurazione delle suddette relazioni economiche ed all'attuazione di una politica di collaborazione economica, i Paesi di democrazia popolare e l'URSS hanno avuto la possibilità di affrettare la restaurazione e lo sviluppo delle rispettive economie nazionali.

La conferenza ha inoltre constatato che i governi degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e di taluni altri Paesi dell'Europa occidentale hanno boicottato le relazioni commerciali con i Paesi di democrazia popolare e con l'URSS, non avendo questi ultimi ritenuto possibile sottomettersi al diktat del piano Marshall, che viola la sovranità dei Paesi e gli interessi delle loro economie nazionali.

In considerazione delle suddette circostanze, la conferenza ha discusso la possibilità di organizzare una più vasta collaborazione economica tra i Paesi di democrazia popolare e l'URSS. La conferenza ha deciso di istituire, allo scopo di stabilire una più vasta collaborazione economica tra i Paesi di democrazia popolare e l'URSS, un Consiglio per la reciproca assistenza economica, composto dai rappresentanti dei Paesi partecipanti alla conferenza, su piede di parità, ed avendo quale compito lo scambio dell'esperienza nel campo economico, la prestazione di mutua assistenza tecnica, la prestazione di reciproca assistenza per quanto concerne le materie prime, le derrate alimentari, il macchinario, l'equipaggiamento, ecc.

La conferenza ha dichiarato che il Consiglio per la mutua assistenza economica dovrà essere un'organizzazione aperta, alla quale potranno associarsi gli altri Paesi europei che condividono i principi del Consiglio stesso e il desiderio di partecipare ad una vasta cooperazione economica con i summenzionati Paesi. Il Consiglio per la mutua assistenza economica approverà decisioni solo su consenso del Paese interessato.

Il Consiglio si riunirà periodicamente in sessione, a turno nelle capitali dei Paesi firmatari, sotto la presidenza del rappresentante del Paese nella cui capitale si riunirà la sessione.

Leonidion liberata dall'Esercito di Markos

ATENE, 25. — Leonidion, città di circa 15 mila abitanti nel Peloponneso, è stata occupata ieri da reparti dell'esercito democratico di Markos. Ne ha dato l'annuncio Radio Grecia Libera la quale ha pure informato che l'artiglieria partigiana ha bombardato obiettivi militari a Salonicco e Kirfis.

Ad Atene intanto si è insediato ieri il nuovo Consiglio di guerra monarco-fascista, che ha preso il posto dell'abrogato «Consiglio supremo di difesa».

Il Consiglio di guerra sarà costituito dal Primo Ministro, dal Vice Primo Ministro, dai Ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Ordine Pubblico e dal «generalissimo» Papagos.

Di essi faranno parte anche il capo della missione di «assistenza» americana, l'ambasciatore americano, i capi dei gruppi dell'esercito americano e dell'esercito inglese.

I SALARI NON SI TOCCANO!

Sciopero generale a Cagliari per la contingenza

I lavoratori di Firenze e Prato sospendono il lavoro

Cagliari, Firenze e Prato scendono oggi in sciopero generale contro la decurtazione dell'indennità di contingenza, contro cioè la miserabile beffa messa in atto dagli industriali che intendono ridurre i salari mentre il costo della vita continua ad aumentare.

Dalle ore 0 di stamane a Cagliari alimentaristi, edili, ceramisti, chimici, tranvieri, gassisti, metallurgici, minatori metalliferi dipendenti dalla Federconsorzi e dal consorzio agrario e salinieri sono scesi in sciopero. Dalle ore 6 di stamane hanno anche sospeso il lavoro telefonisti poligrafici e cartai. Dalle ore 12 scenderanno invece in sciopero i dipendenti della SITA e dalle ore 0 di domani elettrici, ferrovieri delle complementari e meridionali, portuali, e lavoratori dello spettacolo. Lo sciopero è ad oltranza. Domani si riunirà l'Esecutivo della C. d. L. per esaminare la situazione ed allargare eventualmente lo sciopero nel caso non fosse stato nel frattempo raggiunto nessun accordo.

Oggi intanto in tutte le industrie di Firenze sarà effettuata dalle 8 alle 12 una sospensione del lavoro contro qualsiasi decurtazione dei salari. Dalle 12 alle 16 sciopereranno tutti i lavoratori della zona industriale di Prato.

Sciopero nelle banche nella giornata del 2 febbraio

A seguito della rottura verificatasi nelle trattative per il contratto collettivo di lavoro, la Federazione dei Bancari ha deliberato di effettuare il 2 febbraio, come prima manifestazione di protesta, uno sciopero di 24 ore nei seguenti principali centri bancari: Milano, Roma Torino, Genova, Bologna, Venezia, Trieste, Firenze, Napoli, Bari Palermo.

LA LOTTA DEGLI STATALI

Un colloquio stamani fra Di Vittorio e Giovannini

Stamani il compagno Giuseppe Di Vittorio si incontrerà con il Ministro Giovannini per discutere sul problema degli statali.

Ieri mattina al Viminale ha avuto un incontro fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro Giovannini. Giovannini ha esposto a De Gasperi la relazione ch'egli presenterà alla Commissione delle Finanze e Tesoro della Camera sul problema degli statali. Successivamente De Gasperi ha ricevuto i ministri Pella e Vanoni.

Grave lutto del compagno Scoccimarro

Si è spenta ieri a Udine all'età di 54 anni la sorella del compagno Scoccimarro. Annunziata. Ella era da alcuni mesi affetta da una grave malattia che negli ultimi giorni si è improvvisamente aggravata finchè, ieri, in modo quasi subitaneo, è sopraggiunta la fine.

Il compagno Scoccimarro parte oggi per Udine, dove domani si svolgeranno i funerali.

Al compagno Mauro Scoccimarro giungano le più affettuose e vive condoglianze di tutti i compagni de l'Unità per il grave lutto che lo ha colpito.

Leonidion liberata dall'Esercito di Markos

ATENE, 25. — Leonidion, città di circa 15 mila abitanti nel Peloponneso, è stata occupata ieri da reparti dell'esercito democratico di Markos. Ne ha dato l'annuncio Radio Grecia Libera la quale ha pure informato che l'artiglieria partigiana ha bombardato obiettivi militari a Salonicco e Kirfis.

Ad Atene intanto si è insediato ieri il nuovo Consiglio di guerra monarco-fascista, che ha preso il posto dell'abrogato «Consiglio supremo di difesa».

Il Consiglio di guerra sarà costituito dal Primo Ministro, dal Vice Primo Ministro, dai Ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Ordine Pubblico e dal «generalissimo» Papagos.

Di essi faranno parte anche il capo della missione di «assistenza» americana, l'ambasciatore americano, i capi dei gruppi dell'esercito americano e dell'esercito inglese.

SI IMPONE LO SCIOGLIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE NEOFASCISTA

I dirigenti del Movimento Sociale coinvolti nell'attentato alla nave "Colombo"

Gli attentatori prudentemente cancellati qualche giorno fa dalle liste del M. S. I. - I missini esaltano gli autori del gesto provocatorio - Gli arrestati in contatto con ufficiali repubblichini?

Il terzo complice dei terroristi fascisti che avevano organizzato l'attentato per far saltare in aria la nave-scuola «Colombo» è stato arrestato ieri a Lecce. Si tratta di un certo Vladimiro Villani che giunto a Taranto col Graziani e il Bertucci ne era poi ripartito per ignota destinazione. Sono proseguiti intanto gli interrogatori degli altri due terroristi arrestati a Taranto.

Il Graziani ha dichiarato che se non era stato possibile compiere a Taranto «questo gesto simbolico» si riprometteva di compierlo «quando le navi e soprattutto la «Colombo» saranno giunte in porti stranieri».

Dalle indagini è risultato anche che gli attentatori, tutti regolarmente iscritti al M.S.I., erano stati cancellati, alcuni giorni fa dalle liste ufficiali del movimento. Questa clamorosa rivelazione conferma in pieno che il M.S.I. è il diretto e principale organizzatore dell'attentato.

Del resto un ignobile comunicato emanato dalla direzione giovanile del M.S.I. per «invitare tutto il Paese a dimostrare la propria solidarietà» con gli autori dell'attentato dimostra che il M.S.I. non si fa scrupoli di assumersi la paternità del crimine.

Le responsabilità dei dirigenti neofascisti appaiono confermate anche da informazioni raccolte negli ambienti della Questura di Roma e del Ministero della Marina. I dirigenti del M.S.I. avrebbero infatti indirizzato gli attentatori al Ministero della Marina, dove, avrebbero potuto trovare aiuto materiale e morale (cioè ordini esplosivi ed istruzioni) in un gruppo di ufficiali fascisti.

Come finirono gli attentatori nelle mani della polizia proprio tre ore prima dell'attentato? Le spiegazioni possono essere due. O gli ufficiali repubblichini in realtà non erano repubblichini e denunciarono al controspionaggio della marina gli incauti fascisti, oppure li denunciarono all'ultimo momento per paura di essere scoperti e per sfuggire alle gravi responsabilità cui sarebbero andati incontro.

Resta in realtà una terza ipotesi e cioè che siano stati gli stessi dirigenti del M.S.I. a denunciare gli attentatori, paghi di fare un po' di chiasso intorno alla cosa. Questa ipotesi trova conferma nel modo come il complotto è stato reso noto al pubblico. Abbiamo già detto ieri che la notizia arrivò ad un giornale romano prima degli altri. Si apprende oggi che questo giornale lanciò con grande chiasso la notizia ancora prima che la polizia completasse il suo rapporto. Il che avvalora il sospetto che insieme ai dirigenti del M.S.I. siano coinvolti nel complotto i circoli governativi ai quali bastava che intorno all'attentato si facesse molto chiasso, senza però spingere la provocazione contro l'U.R.S.S. fino all'estreme conseguenze.

E' evidente che comunque siano andate le cose gli attentatori non sono che gli strumenti di una provocazione le cui fila sono state ordite molto in alto.

"Erre" moscia

La radio italiana ha trasmesso questa fedele immagine della situazione cinese:

«Generale Mao volto andare in licenza».

«Peibacco Fu Li, ma se la guerra è appena cominciata da tient'anni».

«Generale se non mi dai la licenza non spalo più la mitlaglia-tlice!».

«Fu Li sei plopio testaldo».

A questo si è ridotto il Fessinform mettere «l» al posto di «r» per tappare il buco lasciato da Ciang Kai Scek. Così si stroppiccia, si frega le mani, dorme tranquillo e dice: «Lo dicevo io, che non era una cosa seria!».

Più difficile di quello della RAI è il compito degli inviati speciali dei giornali borghesi in Cina. Di fronte ad essi sta un tragico dilemma: o palliare dei successi di Mao Tse Tung o dei propri padroni. Scelgono l'ultima soluzione naturalmente. Così Virgilio Lilli, inviato de La Stampa, in una corrispondenza da Nanchino, narra di un suo intervento ad un colloquio fra pezzi grossi. Lilli ci arriva con le brache infangate e ha un primo scambio di vedute profonde con un «alto diplomatico europeo». Esattamente

LILLI (imbarazzato): «Arrivo direttamente da una pozzanghera. Mi ci sono tuffato!».

DIPLOMATICO (con sofferenza): «Si è tuffato!»

LILLI (persuasivo): «Sì, mi assolutamente tuffato!».

DIPLOMATICO (stanco): «E' la guerra!»

Ogni parola di questa sensazionale notizia trasmessa da Nanchino costa 20.000 lire. Ma il Fessinform non bada a spese quando si tratta di informare.

Costa meno però l'ombra di Tito. Visto infatti che i pantaloni di Lilli e la «r» moscia della RAI non bastano per calmare il tremito alle gelatine i giornali tirano in ballo il traditore «I russi avranno grandi sorprese quando i comunisti cinesi avranno vinto la guerra!» annuncia La Stampa. Così il tradimento diventa la loro ultima, inutile speranza.

Cronaca di Roma

REBECCHINI PRENDA STASERA LO STESSO PROVVEDIMENTO!

La gestione del gas è stata assunta ieri dai comuni di Venezia, Rapallo e Ventimiglia

In queste città gli utenti hanno potuto riaccendere immediatamente i fornelli - Un intervento del Sindacato gassisti presso il Prefetto

La "Terni„ ha bloccato un'altra Centrale elettrica

Alle 15 di ieri il Comune di Venezia, accogliendo l'invito dei lavoratori in sciopero, ha assunto la gestione diretta dell'azienda del gas. Qualche ora dopo anche i Comuni di Rapallo e Ventimiglia seguivano l'esempio di Venezia.

In tutti e tre i Comuni gli operai riprendevano immediatamente il lavoro e nella stessa serata gli utenti di questi tre centri potevano finalmente riaccendere i fornelli.

Apprendiamo inoltre che il Consiglio Comunale di Messina ha espresso il proprio parere favorevole alla gestione diretta del gas da parte del Comune.

Dopo la decisione presa dai Comuni di Venezia, Rapallo, Ventimiglia e Messina sorge spontanea la domanda: potranno i cittadini romani godere degli stessi vantaggi degli utenti di questi altri centri?

La risposta dovrà darla questa sera il Consiglio Comunale ed in particolare il sindaco Rebecchini, che, in virtù dell'articolo 153 del Testo Unico, potrebbe far cessare lo sciopero a partire da oggi stesso avocando al Comune la gestione diretta del gas per tutta la durata delle trattative tra i lavoratori e gli industriali.

Nè questa sera sarà possibile al sindaco rifiutarsi di prolungare il disagio in cui versa più di un milione di utenti con la comoda scusa della «incompetenza», poichè l'iniziativa presa dai Comuni citati costituisce la prova migliore della validità e della giustezza della proposta avanzata fin da sabato scorso dai gassisti e dal Blocco del Popolo.

Tutti i Consiglieri del Blocco del Popolo sono tenuti ad essere presenti alla seduta del Consiglio Comunale di questa sera.

E' opportuno ricordare infatti che un'ora prima che venisse tolto il gas il Blocco del Popolo presentò in Consiglio Comunale un ordine del giorno in questo senso, che se approvato, avrebbe risparmiato alla cittadinanza romana i disagi e le privazioni derivanti dallo sciopero ormai in atto da quattro giorni. Ma in quella occasione, il Sindaco si rifiutò di accettare la proposta, preferendo lasciare i cittadini senza gas, piuttosto che prendere un provvedimento che poteva ledere gli interessi degli azionisti del Vaticano.

Nè migliore esito otteneva un'altra proposta, nello stesso senso avanzata domenica mattina da una commissione consiliare composta anche da elementi della maggioranza.

Un terzo «no» il sindaco opponeva ieri mattina ad un nuovo passo della Federazione gassisti, che si dichiarava disposta a sospendere immediatamente lo sciopero qualora avesse ricevuto l'assicurazione che la Giunta o la maggioranza dei consiglieri avrebbero appoggiato nella seduta di questa sera la proposta d'assunzione della gestione dell'azienda da parte del Comune.

La gestione, d'altra parte, si impone anche per impedire che gli industriali possano condurre a termine la loro manovra per ottenere un aumento delle tariffe, che secondo quanto abbiamo appreso, sarebbe già in discussione al Comitato Interministeriale Prezzi.

A questo proposito il sindacato gassisti ha deciso per questa mattina di fare un passo presso il Prefetto perchè intervenga presso il Comune, invitandolo a gestire direttamente l'azienda.

Dal canto suo la Commissione Esecutiva della C.d.L., riunitasi ieri sera, ha invitato tutti i sindacati di categoria a sostenere la lotta che i gassisti vanno conducendo in questi giorni anche nell'interesse degli utenti.

Nella serata di ieri, avvicinato da alcuni giornalisti, il compagno Di Vittorio ha ribadito il punto di vista dell'organizzazione sindacale sulla vertenza in corso, rilevando che, giunte le trattative ad un punto morto, dovrebbe essere compito delle amministrazioni comunali di prendere l'iniziativa di gestire le aziende e rompere così ogni indugio.

Ridotte le forniture da Terni l'A. C. E. A. istituisce i turni

Se non piove aspetteremo un mese - Il Consiglio si riunisca domani per porre fine allo sconcio!

Da ieri la «Terni» ha sospeso il 60 % delle sue forniture di energia alle due società romane. L'inaudito provvedimento viene presentato quale giustificazione del guasto, avvenuto l'altro ieri alla centrale di Provvidenza.

Gli azionisti della «Terni» non hanno però giustificato il provvedimento ancor più inaudito — data la precaria situazione attuale — secondo cui è stata fermata anche la potente centrale di San Giacomo.

Pertanto se il danno causato dal guasto alla Provvidenza era di un milione di kwh, gli azionisti della Terni ne provocavano uno di 2 milioni, perchè, per ragioni puramente di cassetta, rimetteranno in funzione la centrale di S. Giacomo, solo quando sarà riparata quella di Provvidenza.

Le due centrali, infatti, sfruttano lo stesso bacino di Campotosto e usare le riserve idriche di questo bacino per far funzionare una sola centrale non rappresenta un buon affare per gli azionisti della grossa società.!

Pertanto, oltre ai turni della S.R.E. e dell'A.C.E.A., i cittadini non avranno assicurato neanche il normale servizio filo-tranviario, perchè in alcune ore, se pur non verrà a mancare l'energia, l'Atac sarà costretta a ridurre una certa percentuale di vetture dalla circolazione, per non provocare un sovraccarico eccessivo.

Questa situazione dovrebbe durare almeno per un mese. Salvo — ci viene assicurato dall'A.C.E.A. — che non piova, perchè in questo caso sia la azienda comunale, sia la S.R.E. sarebbero in grado di normalizzare la distribuzione.

Secondo questo ragionamento, non ci rimarrebbe altro che rivolgerci al locale Vescovo e pregarlo di indire le speciali preci «ad acquam pluviam postendam»...

Ma a parte gli scherzi, la misura è al colmo. Se per questa sera è impossibile che il Consiglio Comunale si occupi anche della questione dell'elettricità, chiediamo a nome di tutta la cittadinanza — e sappiamo di poterlo chiedere — che il Consiglio torni a riunirsi domani sera, affinchè si studino e si applichino le dovute misure per por termine a questo sconcio. Sconcio che non viene affatto defalcato dal canone, che l'utente è costretto a pagare ad ogni costo!

Segnaliamo infine il grave inconveniente, cui vanno incontro i giornali del pomeriggio. I quotidiani infatti, non usufruiranno di esenzione dai turni, come invece lo fu per il passato.

L'A.C.E.A. a partire da oggi praticherà interruzioni agli utenti di energia elettrica secondo i seguenti turni dalle ore 8 alle 14, salvo complicazioni:

Lunedì e giovedì (Zona A): parte dei Parioli, Nomentano, Salario, Savoia, Ludovisi, Città Giardino, Macao, Italia, Tiburtino.

Martedì e venerdì (Zona B): Parioli (parte), Flaminio, Vittoria, Trionfale, Prati, Campo Marzio, Trevi, Colonna, Ponte, Parione, Regola, Sant'Eustachio, Pigna, Campitelli, Ripa, Trastevere, S. Angelo, Borgo, Monte Verde, Gianicolense, Aurelio, Portuense.

Mercoledì e sabato (Zona C): Ostia Lido, Ostiense, Garbatella, Testaccio, Aventino, San Saba, Cello, Appio, Latino, Metronio, Monti, Esquilino, Tuscolano, San Lorenzo, Tor Pignattara, Pigneto, Centocelle.

Pugni invece di danaro alla domestica licenziata

La domestica ventenne Celeste De Angelis, abitante in via della Capitanata 3, int. 13, in servizio presso la famiglia Policita, si è presentata ieri al Policlinico per farsi medicare alcune contusioni ed escoriazioni. La De Angelis ha dichiarato che alle ore 9,15 il padrone Umberto Policita l'aveva licenziata. Allora lei gli aveva chiesto il pagamento degli otto giorni, ottenendo, per tutta risposta, una scarica di pugni.

Dimenticati i danneggiati di guerra

Da un gruppo di sinistrati abbiamo ricevuto la seguente lettera, che pubblichiamo volentieri, invitando nel tempo stesso le autorità a non rimanere sorde alla richiesta di chi, avendo tutto perduto, attende una prova di solidarietà che è poi un atto di giustizia.

«Cara Unità,

Perchè la stampa non si occupa mai dei danni di guerra? Sembra che non se ne fa più niente! Noi sinistrati, a mezzo del tuo giornale, vorremmo richiamare la attenzione del Governo sul gran numero di famiglie cui la guerra ha distrutto casa e quanto in essa era contenuto, riducendole a vivere come Adamo ed Eva. La massa dei colpiti appartiene a povera gente..., forse per questo non si preoccupa il Governo?

Sono stati concessi due anticipi che per i più, o meglio per gli onesti, non hanno sanato in nessun modo la grave ferita. Si rifletta che sono passati sei anni dal giorno del sinistro e sinora le relative pratiche giacciono nel dimenticatoio.

Dunque ci si dica una buona volta e ben chiaro se e quando potrà chiudersi questa tragica partita e se la povera gente, maggiormente colpita dalla guerra deve, essa sola, scontarne le conseguenze. Pertanto chiediamo l'appoggio del tuo giornale, richiamando l'interessamento particolare per coloro che sono ancora senza tetto e privi di tutto e che con le poche lire che spettano loro (si tratta di circa cinquantamila lire a saldo) dovrebbero procurarsi almeno un letto per il necessario riposo.

Chi scrive queste note si trova da circa cinque anni privo di abitazione, di mobilio, di biancheria e di ogni altro oggetto indispensabile ad una vita civile, con sette persone in una capanna, su tre brande.. grazie al sollecito risarcimento dei danni di guerra!

Concludiamo invocando che vengano al più presto liquidati i danni di guerra ai più bisognosi.

Gratissimi per l'accoglimento

A nome di un gruppo disinistrati
Anselmo Sterrago
Via Achille Mauri, 20

Una nuova provocazione ai lavoratori di Maccarese

Dopo la vittoria dei lavoratori a Maccarese la direzione della azienda sembra che voglia prendersi una rivincita. Ha deciso, infatti, di licenziare un capo-lega reo di aver partecipato attivamente allo sciopero.

Stasera si riuniscono a Maccarese i comitati delle Leghe, per protestare contro tale licenziamento, palese attentato contro le libertà sindacali.

Intende la Direzione della Società, riporre i lavoratori in agitazione? Non le è stata sufficiente la prima sconfitta?

BANDO DI ARRUOLAMENTO - Il Ministero della Difesa annuncia che si è aperto l'arruolamento per un secondo blocco di volontari e specializzati per l'esercito con ferma triennale. Per maggiori informazioni rivolgersi presso i Distretti militari.

Tutti i Consiglieri del Blocco del Popolo sono tenuti ad essere presenti alla seduta del Consiglio Comunale di questa sera.

PROFONDA IMPRESSIONE A MONTESACRO

Un commerciante arrestato per violenze a una bimba

Volle vendicarsi della madre che lo respinse

Da alcuni giorni il commissariato di Montesacro si sta occupando di una torbida vicenda, che ha suscitato profonda impressione in tutto il quartiere. Si tratta di un ricco commerciante, assai noto tra gli abitanti della zona, che è stato arrestato sotto l'accusa di aver usato violenza ad una bambina di undici anni.

L'arresto del commerciante, che per ora indicheremo soltanto con le iniziali E. L., è stato eseguito, da funzionari ed agenti del commissariato, venerdì scorso. L'arrestato è sottoposto tuttora a stringenti interrogatori, sull'esito dei quali i funzionari inquirenti mantengono il più assoluto riserbo.

Stando alle indiscrezioni trapelate, non si tratterebbe di un atto di brutalità, di quelli che le cronache sono troppo spesso costrette a registrare, ma di una raffinata e crudele vendetta. Il commerciante avrebbe infatti abusato della bambina per vendicarsi della madre di lei, una bella vedova, che, dopo essere stata per qualche tempo la sua amante, aveva deciso di abbandonarlo.

L'arrestato mantiene di fronte alle domande della Polizia un atteggiamento di fermo diniego, ma si prevede che sarà denunciato all'Autorità Giudiziaria, in base alle dichiarazioni della vittima e alle risultanze delle perizie medico-legali. Le indagini proseguono ininterrottamente.

I doni a Cachin

Ecco l'elenco dei doni, offerti domenica all'Adriano, al compagno Cachin: omaggi floreali dalle sezioni Pietralata, Tuscolana, Val Melaina, Esquilino, Acilia, Latino-Metronio, Parioli Gordiani, Ponte-Parione, il bimbo Franco Diaferia, la III cellula Quadraro; la Teti ha donato una pergamena e una bandiera; le donne di Campitelli un dolce, riproducente le testate de «l'Humanité» e de «l'Unità»; la sez. Ludovisi un servizio da fumo; Torpignattara un reliero artistico; Bruno Viterbo una penna stilografica; Valle Aurelia, San Lorenzo, Monte Sacro, Garbatella garofani rossi; il pittore Mafai un suo quadro di preziosi valore artistico; maestranze della ex Manaolini una coppa in alluminio; Appio, una bandiera rossa comprata a mezzo pubblica sottoscrizione per i minatori; Lega delle Cooperative oggetti in cristallo; Prati, un'allegoria sui minatori; Salario, una bandiera rossa per i minatori di Alès, il comp. De Angelis un quadro; Ostiense un distintivo d'onore; Poligrafico P. Verdi un libro con incisioni sulle catacombe; Atac deposito S. Paolo un mazzo di fiori. I doni più significativi sono stati: il completamento del tesseramento da parte delle donne di Trastevere; la vendita di 1200 copie de «l'Unità» da parte degli «Amici» della Garbatella; il completamento del tesseramento e l'inizio del nuovo reclutamento da parte della cellula del Ministero degli Interni. La Federazione romana, oltre alla bandiera, ha offerto anche una raccolta di pubblicazioni e foto sugli avvenimenti e le lotte dei nostri lavoratori e una lettera di invito per i compagni della Senna.

Marcel Cachin parte stamane

Marcel Cachin, il Direttore de *l'Humanité* ospite del nostro giornale in Italia, si è ieri recato al piccolo cimitero inglese di Porta S. Paolo a Roma, per deporre una corona di fiori sulla tomba di Antonio Gramsci.

Nella mattinata di oggi Marcel Cachin partirà da Roma alla volta di Livorno.

Audace borseggio nella sede della Banca Naz. del Lavoro

La signora Maria Selloni, abitante in via Piave 29, è rimasta vittima di audaci borseggiatori, che l'hanno alleggerita della borsetta contenente 120 mila lire appena riscosse dalla Banca Nazionale del Lavoro in via Sa'aria. Il furto è avvenuto proprio nell'interno della Banca.

Tutti i compagni reduci dall'ARMIR e familiari di caduti nell'URSS sono pregati di passare in Federazione dal 25 c. m. al 5 febbraio, dopo le ore 16,30 per importanti comunicazioni.

PER L'ASSISTENZA E LA DISOCCUPAZIONE

La C. d. L. non è soddisfatta della risposta prefettizia

Si è riunita ieri sera la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per esaminare la risposta data dal Prefetto alla Segreteria camerale ed ai parlamentari che l'accompagnavano, in merito alle richieste avanzate dalla C.d.L., relativamente ai lavori pubblici e all'assistenza invernale.

La Commissione Esecutiva si è dichiarata unanimemente insoddisfatta della risposta prefettizia, sia per quanto riguarda i lavori pubblici, per i quali tutti gli stanziamenti ordinari, straordinari e invernali non potranno risolvere sostanzialmente l'attuale penosa situazione; sia per ciò che concerne l'assistenza, dato che i quattro miliardi, all'uopo stanziati, sono stati già in buona parte impiegati per uso diverso da quello a cui dovevano essere destinati.

La Commissione Esecutiva ha pertanto deliberato di convocare il Consiglio Generale dei sindacati per giovedì 3 febbraio allo scopo di concretizzare l'azione sindacale per Roma e Provincia che valga a convincere le autorità sulla urgente necessità di provvedere all'assistenza e di adottare provvedimenti atti ad alleviare la disoccupazione.

IL "CASO„ GIARDINA TRA LA REALTA' E L'ASSURDO

"Forse ho ucciso io il Trivella„ dice il maniaco delle confessioni

Gli piace confessare i delitti, ma preferisce gettare tutta la colpa sui complici

Chi è Giuseppe Giardina? Intendiamo dire, che tipo di uomo è? Un mostro, un sadico, un pazzo, un irresponsabile? Oppure un volgare rapinatore, che cerca di far fruttare senza troppa fatica la forza bruta dei suoi muscoli?

Nemmeno i funzionari che lo hanno arrestato e che lo hanno indotto a confessare ben cinque delitti, ci hanno saputo dare una risposta sicura a questi interrogativi. Il dottor Barranco, capo della Mobile, è convinto di trovarsi di fronte a un anormale, tarato dalla sifilide e dall'alcool. Un anormale che conserva però una certa astuzia. Interrogato abilmente, finisce per confessare, ma pesando le parole e le frasi in modo da rovesciare le maggiori responsabilità sui complici. In sostanza il «tipo» atteggiamento è incoerente, disuguale, a volte stupido, a volte accorto e prudente.

I funzionari della Mobile gli hanno chiesto, tra l'altro, se sapeva niente del delitto Trivella (il tipografo assassinato in via delle Grotte). Giardina ha risposto: «Non mi ricordo bene. Può darsi che lo abbia ucciso io. Certo, se qualcuno mi ha dato l'incarico di farlo, l'ho fatto senz'altro. Ma non mi ricordo». Queste parole egli le ha dette con una certa disinvoltura, con l'aria di chi vuole «posare» a delinquente incallito.

Più scaltro è stato invece il giovane rapinatore nel confessare la sua partecipazione all'assassinio dell'autista Grossi. Intendiamoci bene: solo la sua partecipazione. Domenica scorsa la Polizia ha messo la faccenda sotto una luce tale da dare ai giornalisti l'impressione che il Giardina si fosse dichiarato senz'altro colpevole. Le cose stanno invece ben diversamente.

Il giovane ha dichiarato di aver accompagnato l'amico Giorgio a piazza Argentina, per noleggiare un taxi di modello moderno e improvvisarsene. Cinque autisti si rifiutarono di affittare. I due stavano già per andarsene, quando sopraggiunse il Grossi, con un vecchio tassì 503, in pessimo stato. Ormai non si potevano più tirare indietro, per non destare sospetti. E così si fecero portare a Monteverde.

Qui si rifiutarono di pagar la corsa e vennero alle mani col Grossi. Il Giardina si sentì allo stomaco un pugno così violento che cominciò a vomitare e perse la conoscenza. «Così — egli ha detto — non mi accorsi di niente. Mi riebbi non so quanto tempo dopo. Era notte. e Giorgio (il complice) mi conduceva tenendomi per mano. Stavamo vicino a una chiesa. Poi entrammo in un bar, a bere liquori».

Insomma, secondo il Giardina, egli non si sarebbe accorto di niente, non avrebbe visto niente, non avrebbe partecipato nè all'aggressione nè all'uccisione, nè alla rapina degli oggetti del morto. Dopo aver detto tutto questo, con accento di profonda verità, il giovane aggiunge, sorridendo sornione: «Ero così giovane, avevo solo sedici anni. Ero minorenne...».

I 12 anni chiesti per Parlante non rendono giustizia a Coop

E' continuato ieri in Assise il processo contro l'agente di P.S. Giuseppe Parlante, imputato materiale del generale Ernesto Coop. Il P.M. ha chiesto nella sua requisitoria 12 anni di reclusione per il Parlante ritenendolo responsabile di omicidio preterintenzionale.

La Corte oggi può o meno condannare il semplice agente di polizia a quanti anni vuole: giustizia in tal modo non sarà però fatta. Perchè se il Parlante ha ucciso il generale con un colpo di pistola, la vera responsabilità dell'uccisione è la famosa circolare con cui il Questore autorizzava, anzi sollecitava la polizia ad agire, a fare «la crociata contro il giuoco d'azzardo», dando facoltà di irrompere in qualsiasi abitazione privata senza essere munita di mandato regolarmente emesso dalla magistratura.

E' inutile che il presidente della Corte tenti, come ha fatto, di troncare questa constatazione, (ne parlava da uno dei rappresentanti della Parte Civile. Il Presidente Spagnuolo non vuole sentirsi dire che nella fatale notte del 18 gennaio 1948 un nugolo di agenti irruppe in una casa privata, non bene identificata, dietro semplice denunzia non accertata di una donna.

Il Presidente Spagnuolo non vuole sapere che la polizia era senza mandato ed agì in modo tale da farsi ritenere per una banda tipo quella di Giuliano.

Che Parlante sia condannato non basta, bisogna condannare i metodi con cui usa agire la polizia, bisogna condannare i capi che misero il semplice agente Parlante nella condizione di sentirsi autorizzato a sparare.

Si buca la lingua con un ago

Il tappezziere Tullio Salioli, abitante in via Alba Longa 23, mentre lavorava nella cooperativa CIRA, in piazza del Verano, si è bucato la lingua con un grosso ago. Ne avrà per pochi giorni.

GLI "AMICI DE L'UNITA'„ ALL'OFFENSIVA

Nuovamente in testa il gruppo Garbatella

Autocritica e critica - Domani tutti qui

Domenica scorsa, gli «Amici de l'Unità» hanno compiuto il primo sforzo serio per difendere il nostro giornale. E' bene, però, dire subito — e non certo per sbollire gli entusiasmi — che gli «Amici» romani non sono stati all'altezza dei compagni milanesi, i quali hanno diffuso ben 300 mila copie.

Comunque, chi ha fatto veramente onore alla visita di Marcel Cachin, è stato — riecolo in testa — il gruppo della Garbatella, il quale ha distanziato fortemente tutti gli altri. Seguono Latino-Metronio, Gord'ani, Cavalleggeri, Primavalle, Prati, Torpignattara, Testaccio.

Seguono ancora con altro distacco Pietralata, S. Lorenzo, Trastevere, Appio, Campitelli, S. Saba, Esquilino, Monteverde, Forte Aurelio e Trionfale.

Purtroppo dobbiamo farci un'autocritica anche noi. Perchè il gruppo della cellula de «l'Unità» non è stato fra quelli che si è fatto più onore. Potremmo avanzare come giustificazione il fatto che eravamo andati a letto la mattina alle 5 e che quindi alle 8 non eravamo molto in gamba. Ma non lo facciamo, e promettiamo di vendere di più domenica prossima. E, dopo l'autocritica, la critica. Che cosa hanno fatto le sezioni Italia, Appia Nuova, Borgo, Macao, Mazzini, Nomentano, Quarticciolo?

Evidentemente queste sezioni ancora sottovalutano l'importanza dello strillonaggio del giornale della classe operaia, l'unico giornale che conduca una seria e limpida politica di opposizione al governo.

Domani alle 18, presso il nostro Ufficio Propaganda, vi sarà una riunione dei responsabili di gruppo. Sono particolarmente pregati di intervenire i rappresentanti delle sezioni, che non hanno eccessivamente brillato. Può darsi che la loro inefficienza dipenda da cause superiori: è quindi utile conoscerci, scambiarci le esperienze, e avremo tutti da guadagnare.

Si invitano le sezioni che stanno organizzando il corso di studio sulla storia del P. C. (b) dell'URSS, di inviare al più presto in Federazione (soz. propaganda) le notizie già richieste e l'elenco dei partecipanti al corso.

Il cassiere della "Carboni„ è stato rilasciato ieri

NON ERA OMICIDA

Il cassiere dell'Azienda Carboni Italiani, signor Giuseppe Bertolini, fermato lunedì scorso dai carabinieri di Piazza Farnese, dietro richiesta dell'Arma di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca), è stato rilasciato, poichè a suo carico non è risultato nessun elemento d'accusa.

Il Bertolini, era stato arrestato, secondo il comunicato emesso dai Carabinieri di Piazza Farnese, per concorso in omicidio.

UN SECONDO "CASO MONTE MARIO„

La Giunta vuol distruggere 30 casette alla Caffarella

Dopo quella delle casette di Monte Mario, ecco un'altra testimonianza dell'incosciente leggerezza con la quale la Giunta capitolina pensa di risolvere i più gravi problemi cittadini.

Tra Porta Latina e Via Cesare Baronio, e precisamente in località Caffarella, esiste un terreno di proprietà dei Torlonia.

Su questo terreno, durante la guerra sorsero dei baraccamenti militari destinati a deposito di materiali, che poi vennero adibiti ad alloggi per sinistrati, profughi e sfrattati. Baracche in legname ma costruite e assolutamente inadatte per ospitare a lungo le numerose famiglie, cui fu concesso di abitarvi. Tanto più che la località manca di acqua, luce, fogne e di ogni altro più elementare servizio igienico.

Comunque, data la tragica situazione in cui si trovavano, circa 150 famiglie di lavoratori in gran parte disoccupati, si ravvedarono ad abitare le inospitali baracche sopportandone con vero stoicismo i gravi disagi.

Tutta quella povera gente sperava, in verità, che prima o poi governo o Comune si sarebbero ricordati di loro e avessero provveduto a fabbricare per essi qualche casa; ma poi vedendo che a questo non si pensava lontanamente, qualcuno stanco di lottare con lo spazio e nauseato, dalla odiosa promiscuità in cui era costretto a vivere, pensò bene di tirarsi su, con le proprie mani quattro mura di calce e mattoni.

Sono nate così una trentina di casette, molte delle quali non sono neppure ultimate. Intendiamoci, è roba fabbricata da gente industriosa ma non sempre capace di usare calce e cazzuola, come si conviene. Pur tuttavia quelle casette oggi costituiscono l'unica possibilità di alloggio per circa 600 persone.

A questo punto il Comune si è svegliato. Sollecitato da un grosso affittuario dei Torlonia, la Giunta, che non era del tutto disinteressata alla sorte di quei disgraziati senza-tetto, si è affrettata a mandare un ordinanza, in base alla quale, a norma degli articoli 1 e 94 del regolamento edilizio le casette debbono essere demolite entro 15 giorni: essendo state costruite senza la preventiva autorizzazione del competente ufficio.

Sappiamo che l'inaudita intimazione del Comune è già stata oggetto, da parte dei consiglieri dell'opposizione Claudio Cianca e Pompilio Molinari, di una interpellanza urgentissima perchè venga sospeso lo scriteriato provvedimento almeno fino a quando non sarà possibile provvedere di un altro alloggio quella povera gente. La quale, a stare al deliberato della Giunta, dovrebbe dormire alla serena per motivi di estetica architettonica!

PICCOLA CRONACA

OGGI MERCOLEDI 26 GENNAIO — Santa Paola. Il sole sorge alle 6,51 e tramonta alle 17,18. Nel 1921 a Firenze i fascisti, devastano ed incendiano la tipografia del giornale socialista «La difesa». Nel 1945 viene annunciata dal governo francese una nuova scaglionazione del franco, che colpisce duramente il tenore di vita delle masse lavoratrici.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 28, femmine 30, nati morti 3. Morti: maschi 32, femmine 29. Matrimoni 31.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri: massima 12,6, minima 2. Per oggi è previsto cielo sereno e temperatura stazionaria.

FILM DA VEDERE - Fontana di Trevi e Metropolitan: «La città nuda»; Marconi: «Un'altra parte della foresta»; Politeama Margherita «Piccolo selvaggio».

RICHIESTE DI LAVORO - Il compagno Giuseppe Persico diserentista e padre di due bambini cerca qualsiasi genere di lavoro. Il Persico è costretto attualmente a dormire in un dormitorio pubblico. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria.

CONCERTI - Domani alle 17 avrà luogo a Palazzo Marignoli in via del Corso 184 il secondo concerto del complesso orchestrale dell'Associazione della Stampa diretto dal maestro Mario Tamassini. I biglietti sono in vendita presso la segreteria dell'Associazione in via del Corso 184.

FILM DA VEDERE - Fontana di Trevi e Eliseo: «La città nuda»; Marconi: «Un'altra parte della foresta»; Politeama Margherita: «Piccolo selvaggio».

RICHIESTE DI LAVORO - Il compagno Giuseppe Persico diserentista e padre di due bambini cerca qualsiasi genere di lavoro. Il Persico è costretto attualmente a dormire in un dormitorio pubblico. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria.

CONCERTI - Domani alle 17 avrà luogo a Palazzo Marignoli in via del Corso 184 il secondo concerto del complesso orchestrale dell'Associazione della Stampa diretto dal maestro Mario Tamassini. I biglietti sono in vendita presso la segreteria dell'Associazione in via del Corso 184.

Teatri - Cinema - Radio

LE PRIME

SPOSARSI E' FACILE MA... — (Quattrotti). — Questo film dà quello che promette con il titolo e con i nomi degli interpreti (Esther Williams, Van Johnson, Lucille Ball) e del regista Edward Buzzelli: una storiella cioè nella quale, pur in mezzo a matrimonii d'occasione, divorzi e scandaletti vari, la ipocrita morale del codice istituito dai signori produttori americani viene salvata ad edificazione di tutti i pubblici. La storiella racconta di un giornalista incaricato di fornire le prove della leggerezza sentimentale della figlia di un banchiere onde evitare il fallimento del giornale, stato per due milioni di dollari di danni per diffamazione. Il giornalista, fatto il suo piano, parte in quarta verso la residenza della querelante e qui, tra una cantatina e l'altra e un piccolo giro di equivoci, assolve brillantemente la emissione affidatagli, traendone finali vantaggi di natura materiale e spirituale. Talvolta siffatte storielle riescono a divertire, sempre più spesso ormai generano malinconia. E' questo il caso di «Sposarsi è facile ma...», nel quale, un polo di battute e di situazioni di un certo umorismo si sprofonda in un marasma di rimasticate e trovate, soffocate da una realizzazione affrettata e fiacca, anche sul piano del puro mestiere.

TEATRI

ADRIANO: ore 21, grande comp. riv. Wanda Osiris — **ARGENTINA**: Secondo concerto di Herbert Albert — **ARTI**: ore 21, comp. del Dramma Italiano: «Corruzione a palazzo di giustizia» — **ATENEO**: ore 18, Teatro Universitario: «Il cambiello» — **ELISEO**: ore 21 comp. Lochina Visconti: «Un treno che ne chiama desiderio» — **PICCOLO TEATRO**: (via Vittoria) ore 21: «Il giorno della vita» di W. Saroyan — **QUIRINO**: ore 17, comp. Tofano-Solari: «L'angelo e il commendatore» — **VALLE**: ore 21, comp. Toti Dal Monte Rasegna: «La Gestaltà».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Carilli e Riva. La vacotte dei diavoli blu — **ALTIERI**: comp. riv. e film: I misteri di Shanghai — **ROVINELLI**: comp. riv. e film: Fanfulla d'oppio — **LA FENICE**: comp. riv. e film: Fra diavolo — **MANZONI**: comp. Nino Milano e film: Corregidor — **NUOVO**: spettacolo d. prosa: «L'eredità dello zio bavarese» — **PRINCIPE**: comp. riv. e film: Se ci sei batti due colpi — **PALAZZO**: Gran Varietà e film: Il miracolo della 34 strada — **VOLTURNO**: comp. riv. e film: Follie di Broadway.

CINEMA

Acquario: Il miracolo della 34. strada — **Adriatico**: La dannazione di Sappadore — **Alba**: La famiglia Sullivan — **Ambasciatori**: Il delfino verde — **Appio**: Avventura al Brasile — **Archimede**: Amore e fortuna — **Arenula**: Vertigine bianca — **Asturia**: Rio Rita — **Astro**: La Certosa di Parma — **Atlante**: Il villaggio incantato — **Attualità**: L'assalto — **Augustus**: Avventura nel Wyoming — **Aurora**: Il mistero della Gioconda — **Ausonia**: Sacrificio supremo — **Barberini**: Prigioniera di un segreto — **Bernini**: Il castello del cappellaio — **Bologna**: Il fantasma e la signora Muir — **Capitol**: Il castello del cappellaio — **Capranica**: Il conte di Essex — **Centrale**: Serenata messicana — **Centrale**: Sangue a Cà Foscari — **Cine-Star**: Dietro la porta chiusa — **Clodio**: Pescatori senza pericolo — **Colà di Rienzo**: Appuntamento a Miami, comp. riv. — **Colonna**: Il prigioniero — **Colosseo**: Undici avanti e un sultano — **Corso**: Furia nel deserto — **Cristallo**: Tragedia ai tropici — **Delle Follie**: L'agente X 7 — **Delle Maschere**: La maga della tenebre — **Delle Provincie**: Wolfgang per le strade — **Delle Vittorie**: La strada della felicità — **Diana Ritrovati**: — **Doria**: Passione che uccide — **Edem**: Vita rubata — **Esquilino**: Non è tempo di commedia — **Corriere del re** — **Europa**: Il conte di Essex — **Excelsior**: Il treno forma a Berlino — **Farnese**: I predoni di El paso — **Fiamma**: Il miracolo della 34 strada — **Folgore**: Pan Tomas — **Fontana**: Maverling — **Fontana di Trevi**: La città nuda — **Galleria**: Le bianche scogliere di Dover — **Garbatella**: Giovanna travolta — **Giulio Cesare**: Il miracolo della 34 strada — **Golden**: Il terrore di Chicago — **Imperiale**: Il conte di Essex — **Iadino**: Vieni a vivere con me — **Iris**: Ho salvato l'America — **Italia**: Lo zio del destino, comp. riv. — **Massimo**: Dietro la porta chiusa — **Mazzini**: Un'altra parte della foresta — **Metropolitan**: La città nuda — **Moderno**: Furia nel deserto — **Modernissimo**: sala A: Il delfino verde; sala B: L'assalto — **Monte Mario**: Saladon amigos — **Nuovo**: Cinema internazionale — **Odeon**: Gli avventurieri — **Odescalchi**: Così vinse la guerra — **Olympia**: Furia nel deserto — **Orfeo**: Giacul e Pinotto reclute — **Ottaviano**: Il tesoro della Sierra Madre — **Palestrina**: La strada della felicità — **Parioli**: La Certosa di Parma — **Planetario**: Vieni a vivere con me — **Plaza**: Giacul e Pinotto contro i gangsters — **Politeama Margherita**: Piccolo selvaggio: «Piccolo selvaggio» — **Prenestino**: Il bacio tragico — **Reale**: Per chi suona la campana — **Rex**: Rio Rita — **Rialto**: Giacul e Pinotto reclute — **Rivoli**: «Sposarsi è facile, ma...» — **Roma**: Un mostro contro la morte — Torna a sorridere — **Rubino**: La città magica — **Salario**: Ritrovato — **Sala Umberto**: Il villaggio incantato — **Salone Margherita**: Giacul e Pinotto contro i gangsters — **Savoia**: Il fantasma e la signora Muir — **Smeraldo**: La famiglia Sullivan — **Splendore**: Il delitto del giudice — **Stadium**: Questo mondo è meraviglioso — **Supercinema**: Giacul e Pinotto contro i gangsters — **Trianon**: Allegri naufraghi — **Trieste**: Frontiera selvaggia — **Ventuno Aprile**: Il villaggio incantato — **Verbano**: Pescatori senza pericolo — **Vittoria**: Per chi suona la campana.

Cinema che praticano la riduzione ENAL: Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Roma, Plaisance, Ruccellai, La Marmora, Filadio, Reale Ritrovati, Quirinetta, Elios, Olimpia, Ateneo XXI Aprile, Piccolo Teatro Città Roma, Ambasciatori.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Musiche richieste — 13,20: Orch. West Kirkman — 14: Orch. Novelli — 16,30: Terrari orch. — 20,32 «Bisogna fare» — 21,30: Concerto sinfonico — 23,30: Musica da ballo

RETE AZZURRA — Ore 13,20: Angelini orchestra — 17: Orch. della canzone — 21,35 Lettere da casa altrui — 21,45: Orchestra Cetra — 22,10: Musiche americane — 23,30: Lieder di Hugo Wolf.

Ci sarà una svolta politica dei Partiti comunisti?

Questa sarà la conversazione che si terrà domani alle 19 nelle seguenti sezioni romane del P.C.I.: Appio Nuovo, Casal Bertone, Campitelli, Cavalleggeri Esquilino, Forte Aurelio, Galliano, Gianicolense, Latino Metronio, Ludovisi, Monte Mario, Monte Sacro, Ostiense, Parioli, Ponte Milvio, Ponte Parione, Prati, Primavalle, Quarticciolo, Salario, S. Saba, Tiburtino, Trastevere, Trionfale, Trullo, Tuscolana, Val Melaina, Portonaccio, Ponte Mammolo, Acilia, Capannelle, Casilina, Ostia Antica Acqua Acetosa, Flaminio

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

Le attiviste dell'Ufficio provinciale alle 17.30 in Federazione.

Commissione cultura alle ore 18 in Fed.

Enti locali: l'intercellulare (Com. di cellula, comp. dei Com. Sindacali e delle commissione del Comune di Roma, N. U. del Comune, Amministrazione Prov. e Ass. e Beneficenza alle 17 in Fed.

Pastai e mugnai: il comp. del Com sind. alle 17 in Fed.

Ospedalieri: Com. di cellula, comp. del Com. sind. e delle comm. int. alle 17 in Fed.

Tutte le sezioni che domenica sono andate in provincia e ancora non hanno portato la relazione, passino in giornata in Federazione (uff. Provincia).

Addetti stampa di sez. passino in Fed per ritirare le nuove pubblicazioni

Le sezioni Gordiani, Ostia Lido e Parco, Ostiense, P. Mammolo, S. Basilio e T. Sapienza mandino incaricato in Fed per ritirare «Partito».

GIOVEDI'

Statali: Comit. di cellula, com

GIANSIRO FERRATA

UN'ENCICLOPEDIA PER TUTTI I MESI

«I ragazzi non leggono», diceva qualche giorno fa il *Corriere della Sera* «e gli adulti se ne preoccupano, ma soltanto a parole, quasi per scagionarsi con un alibi...».

Io non so quanto sia vero che i ragazzi «non leggono», ossia che leggono meno d'una volta. Forse è vero il contrario. Fra giornali sportivi, paginette umoristiche, giornaletti a fumetti e riviste con o senza mutandine, i ragazzi forse leggono di più, oggi, che non quelli di una volta. Senza contare quanti leggono anche cose serissime. Ma non dubito di questo: gli «adulti» di cui parla il *Corriere*, gli uomini e le donne della media famiglia borghese e piccolo-borghese dove, un tempo, ci si compiaceva delle letture dei ragazzi di casa, possono sentirsi oggi una certa responsabilità se un ragazzo non legge oppure legge male, cose stupide, insignificanti e peggio. Quale fiducia nei libri, nella lettura saprebbero comunicare oggi quegli «adulti» in genere? Credono nei libri, credono in ciò che leggono?

E però la colpa non sarà mai veramente dell'uno o dell'altro, non è colpa di persone, è la colpa reciproca di una società e di una cultura. Quelle idee e immagini o sentimenti che permettevano fino a poco fa anche ad una borghesia come l'italiana — non precisamente «avanzata» — di leggere credendo nell'importanza dei libri e della cultura, oggi sono diventate simili a fantasmi. Persino fra i più «colti» lo sbandamento è la norma e significa, di regola, non inquietudine ma passività. Che i buoni libri si vendano in misure irrisorie (come qualunque editore o libraio lamenta) dipende, in questi ceti, assai più dall'indifferenza del pubblico che dai prezzi in copertina: e non si cerca più il proprio libro perchè non si ha fiducia nelle esperienze e nei valori che esprime un libro vero.

Ritroviamo questo fenomeno nelle classi popolari? Lo ritroviamo, soltanto, in quella parte delle classi popolari che imita o subisce i costumi delle altre. Ma dove c'è una sensibilità autentica e una coscienza di popolo, si ha il fenomeno contrario. Lo dice, per esempio, la capacità di assorbimento della cultura di partito, che non resta fine a se stessa, non si esaurisce nell'atto «politico», perchè nei vari circoli o cellule o sezioni chi più sostiene la cultura di partito fa anche molta attenzione quando si parla di un fatto di cultura in generale. E con un'evidenza davvero straordinaria, lo dice il successo del *Calendario del Popolo*, anzi lo dice già la struttura che il *Calendario* a poco a poco è venuto assumendo.

E' un episodio significativo per la realtà del popolo italiano, questo del *Calendario*.

Servirà ricordare che esso nacque nel marzo 1945 — a Roma, giusto alla vigilia della Liberazione nel Nord — come un bollettino dedicato quasi interamente a certe ricorrenze fondamentali per la lotta operaia, o, qua e là, all'anniversario di un'opera di cultura, o di un artista o di uno scienziato. Quattro paginette grigiognole, primitive un po' come bozze di tipografia: ancora in una aria di stampa clandestina. E sembrò a quasi tutti, una «curiosità». Questa bizzarria — dismettersi anche a Milano — di mettersi su un giornale che in marzo parla solo di personaggi o di cose nate in marzo, dieci o mille anni fa, e così in giugno e in ottobre eccetera... pareva molto difficile a quei critici che il *Calendario* campasse più in là di un periodo anormale, in cui si era avidi di ritrovare le *date* proibite dal fascismo...

Invece, già nel 1946 il *Calendario del Popolo* era una piccola rivista piena d'interesse e di sapore, che molti aspettavano ogni volta con impazienza; e, da allora, d'anno in anno si è avuto un importante progresso. Non starò a rifarne le tappe.

Passo a passo siamo arrivati al primo numero del '49 nel quale l'insegna «Enciclopedia di tipo nuovo» dirci che non indica soltanto certi caratteri di ben distribuita completezza nel programma annuale, ma anche ricorda una particolare Enciclopedia dove alcuni scrittori del Settecento combattevano l'ignoranza, l'ingiustizia, il formalismo superstizioso o corrotto, insomma l'oscurantismo. E' molto umile il tono del *Calendario del Popolo* nell'evocare spontaneamente il lontano e grande esempio di un Diderot, di un D'Alembert, ma a chi veda come ormai il tema fondamentale della rivista sia la metodica contrapposizione fra *scienza* (dai valori generali a quelli più quotidianamente applicati) e *pregiudizio*, il riferimento non può sembrare assurdo.

E, intanto, si sviluppano intorno alla rivista quei gruppi di «calendaristi» che riunendosi regolarmente, ascoltando conferenze e visitando esposizioni, monumenti o fabbriche, ma soprattutto partecipando a dibattiti dove il pubblico finisce con l'essere (e sempre più dovrà essere) il protagonista rappresentano il più nuovo significato del *Calendario del Popolo*, ed esprimono la sua essenza di colloquio col lettore popolare. Ha scritto Gramsci che una rivista manca al suo scopo più importante quando non riesce a *creare, intorno a sè, un movimento* realizzato nella società. E' soltanto a una società di autodidatti che il *Calendario del Popolo* si riferisce in questo suo allargato lavoro? La domanda mi nasce precisamente dalla «pagina dell'autodidatta» che, nel '49, forma la novità più interessante, anche più utile, della rivista; ma in questa pagina trovo pure una risposta. Tutti possiamo leggere la pagina dell'autodidatta nel *Calendario del Popolo* sentendo che impariamo qualche cosa, soprattutto impariamo a collegare le grandi verità della cultura con la realtà semplice e fresca di chi incomincia a sapere. Non è cultura quella che non è pronta in ogni momento a ripartire dal basso, perchè teme di perdersi spiegandosi. E allora, ecco che il *Calendario del Popolo* e i calendaristi stanno insegnando già molto a parecchi professori. E se il *Corriere* si domanda perchè «i ragazzi non leggono», dalle pagine e dal movimento del *Calendario del Popolo* si può indicargli serenamente un modo di far leggere gli uomini, i ragazzi, insomma questa «pigra» gente italiana.

TOKIO — «L'emancipazione della donna dev'essere compiuta con le nostre mani!» è scritto sui cartelli recati da un gruppo di comuniste giapponesi nel corso di una manifestazione. Le recenti elezioni, che hanno visto il grande successo del P. C. nipponico, hanno sottolineato lo slancio verso l'emancipazione delle donne giapponesi, da secoli abbandonate in condizioni di vita feudali

CONVERSANDO CON IL DIRETTORE DE "L'HUMANITÉ,,

PROFILO DI CACHIN

L'uomo che ha visto nascere tutti i Partiti comunisti - A colloquio con Togliatti - La sua compagna - "Il nostro amico Lenin diceva...,,

Questo vecchio uomo che ha visto nascere, si può dire, tutti i Partiti comunisti del mondo, gira i Paesi d'Europa con un interesse per ogni cosa nuova da capire che è proprio dei giovani che si affacciano alla vita e da ogni cosa vogliono imparare.

Nella piccola stanza bianca d'una trattoria di Genzano — seduto a tavola con Togliatti, Longo, Sereni, Pajetta, D'Onofrio ed altri compagni — parlava con loro della Bulgaria, dell'Ungheria e di altri paesi di nuova democrazia. Diceva d'un trattore che aveva veduto una macchina perfetta, e lo descriveva con la minuzia e un po' con la gioia d'un bambino che abbia scoperto un nuovo giocattolo lucente. Parlava dei contadini di quei Paesi, del loro movimento, dello sviluppo della coltivazione nelle terre ripartite, e mai il suo racconto è un arido racconto: è sempre infiorato di giudizi lucidi, di giudizi politici e sempre chiudeva il suo discorso con una domanda sull'analogo movimento in Italia e poi ascoltava Togliatti che glie ne dava notizie.

Questa è la sua conversazione, sempre: uno scambio, uno scambio continuamente alimentato dalla sua voglia di sapere ed ogni tanto trae di tasca taccuino e matita e segna le cose che gli sembrano più interessanti, le cose da rielaborare a conclusione del suo viaggio in Italia.

Oppure descriveva una *linotype* vista in Ungheria. C'era una tale gioia per la macchina perfetta, che Terenzi lo seguiva come rapito mordendosi le mani: gli sarebbe piaciuto molto d'avere una tipografia con quelle *linotype* che non si vedono in alcuna delle tipografie italiane.

A vederlo, con quella sua aria modesta e raccolta di vecchio uomo che pare si risparmi le forze, non si sospetterebbe mai quanta energia vi è in lui e quanto giovanile e sano desiderio di vita. La sua conversazione è viva, non c'è mai un attimo di silenzio imbarazzante. E' difficile tener testa a Sereni, ed a Pajetta. Tutti e due sono come mitragliatrici girevoli su carrelli ben oleati che sparino da tutte le parti. Cachin aveva Sereni alla destra e Pajetta quasi di fronte e tutti e due li impegnava con grande e naturale abilità e poi ammiccava a Togliatti che guardava i due compagni italiani con una leggera punta di ironia.

Vi è in lui una modestia dal tocco naturale e raffinato. Arrossisce quando s'accorge che, seduto a tavola con dieci persone, tutti tacciono ascoltando lui. Egli è di trent'anni circa più anziano di Togliatti. Pure, quando conversava con Togliatti, lo ascoltava con un rispetto gentile, difficile a descrivere e ogni tanto, sul suo taccuino, appuntava i concetti che gli sembrassero degni di riflessione.

Quando è passato tra i contadini di Genzano venuti a salutarlo e che gli facevano ala, camminava con la sua testa bianca scoperta inchinandosi a destra ed a sinistra e accennava con la mano alle donne che dalle finestre delle vecchie case gli facevano larghi cenni di saluto.

Ha sempre cose nuove da dire, cose dal tono diverso a seconda degli ascoltatori. Alla scuola centrale del Partito, ai giovani nostri compagni che lo ascoltavano con grande rispetto, egli ha rivolto parole bellissime, come del vecchio padre che dica al figlio: «Questo devi fare se vuoi raggiungere questo obiettivo» — e senza sfuggite, senza «zone di scelta»: «Voi, miei cari giovani compagni, dovete approfittare con intelligenza di questa possibilità che vi offre il Partito. Dovete impadronirvi della nostra ideologia, approfondire la vostra conoscenza se volete essere i quadri del grande esercito che guida i popoli verso il Socialismo».

Si commuove, ogni volta, alle note della Marsigliese. «Io sono fiero di essere figlio del popolo che ha dato al mondo la Marsigliese» ma poi, con la sua voce calda e profonda intonava l'«Internazionale». «E' l'Inno che i popoli cantano in tutte le lingue. Mao Tze Tung, che è cinese, canta l'Internazionale» — diceva come a commento.

Alla sua compagna si rivolge sempre con una punta di dolcezza negli occhi. E' una donna che vive con lui dalla fine del secolo scorso. Venne in Europa delegata dai Gruppi socialisti americani, conobbe Cachin e da allora è rimasta con lui, compagna fedele della sua vita e segretaria attiva e intelligente. E' una donna silenziosa, modesta, che pare viva all'ombra del suo compagno. Tuttavia non vi è sera in cui, alla fine del lavoro di una giornata, non gli metta in ordine gli appunti sul lavoro del giorno e di quello successivo. Quando Cachin è a Parigi, all'*Humanité*, la sua compagna è sempre con lui, al suo tavolo di segretaria del Direttore. Poi, a casa, gli prepara da mangiare: nella loro casa non hanno domestici. E quando Cachin parla, in un comizio o in una conferenza stampa, la sua compagna si rivolge sempre con una punta di dolcezza negli occhi. E' una donna che vive con lui dalla fine del secolo scorso. Venne in Europa delegata dai Gruppi socialisti americani, conobbe Cachin e da allora è rimasta con lui, compagna fedele della sua vita e segretaria attiva e intelligente. E' una donna silenziosa, modesta, che pare viva all'ombra del suo compagno. Tuttavia non vi è sera in cui, alla fine del lavoro di una giornata, non gli metta in ordine gli appunti sul lavoro del giorno e di quello successivo. Quando Cachin è a Parigi, all'*Humanité*, la sua compagna è sempre con lui, al suo tavolo di segretaria del Direttore. Poi, a casa, gli prepara da mangiare: nella loro casa non hanno domestici. E quando Cachin parla, in un comizio o in una conferenza stampa, la sua compagna lo ascolta, con lo stesso interesse di chi lo ascolti per la prima volta.

Cachin ha conosciuto Gramsci. Ne parla con un tremito affettuoso nella voce, con la stessa venerazione di Togliatti che lo ebbe a maestro. Ha conosciuto Lenin. Sovente, parlando in pubblico o in privato, cita brani di Lenin, sia dei libri, che parole ascoltate dalla sua viva voce.

«Il nostro amico Lenin diceva...» — e crea una tale immagine fresca che pare gli abbia parlato ieri.

E' di gran lunga il più vecchio dei dirigenti del Partito comunista francese. Pure dice: «Il nostro grande Partito, che è diretto da uomini come Thorez, Duclos, Marty» e lo dice con lo stesso tono con cui un giovane militante comunista italiano direbbe: «Il nostro Partito, che è diretto da uomini come Togliatti, Longo, Secchia».

Ha ottant'anni. C'è una sola cosa, forse, che egli non abbia visto in questo mondo: il Socialismo nel suo Paese, in tutti i paesi d'Europa.

«Io invidio la vostra giovinezza — dice — voi vedrete quel giorno. Ma io, quel giorno, spero di essere con voi».

E non si può non credergli. Tanta è la fiducia che ci mette in queste parole.

ALBERTO JACOVIELLO

ROMA — In occasione della manifestazione tenutasi all'«Adriano» Marcel Cachin ha voluto conoscere e salutare la partigiana compagna Carla Capponi, medaglia d'oro al valore. La foto mostra il decano dei comunisti francesi mentre si congratula con l'eroica compagna

GLI ABBONAMENTI A «RINASCITA»

RIVOLUZIONE IN CLASSIFICA

Nella gara per gli abbonamenti a «Rinascita» di cui «l'Unità» ha reso noti periodicamente gli sviluppi, c'è stato un colpo di scena. La classifica infatti è stata rivoluzionata dalla rapida ascesa di Federazioni che sembravano irrimediabilmente confinate tra le ultime. In testa sono sempre le più forti: Firenze, Milano, Bologna. Ma Napoli ha riservato l'ultima sorpresa. Mentre andiamo in macchina c'è stato infatti comunicato che cento abbonamenti sono stati sottoscritti da alcune sezioni della Federazione partenopea.

L'Amministrazione di Rinascita mentre annuncia che la chiusura del concorso, per avvie ragioni di contabilità, avrà luogo il 31 gennaio, avverte che saranno assegnati dei premi anche per la classifica da farsi in rapporto agli iscritti di ogni Federazione.

L'elenco pubblicato oggi, che tiene conto di questo rapporto e quindi notevolmente diverso da quello che considera solo le cifre assolute.

Federazione	Abbonamenti	% sugli iscritti
FIRENZE	2297	25
MILANO	2521	16
AQUILA	43	12
ASTI	55	11
BOLOGNA	1171	10
IMPERIA	56	10
CATANIA	51	10
SAVONA	180	9
CATANZARO	88	8
MESSINA	39	8
CAGLIARI	105	8
LA SPEZIA	160	8
VENEZIA	184	7
ALESSANDRIA	170	7
TORINO	538	7
REGGIO E.	452	7
LATINA	37	7
ROMA	489	7
PESCARA	37	7
NAPOLI	472 (1)	7
MATERA	35	7
CALTANISSETTA	43	7
COMO	108	7
SASSARI	26	7
AOSTA	15	6
BIELLA	76	6
CUNEO	32	6
NOVARA	179	6
MANTOVA	295	6
VICENZA	73	6
TARANTO	78	6
PALERMO	41	6
VERCELLI	76	6
SONDRIO	12	5
VARESE	99	5
BOLZANO	12	5
GENOVA	408	5
RAVENNA	200	5
LIVORNO	147	5
PERUGIA	164	5
ANCONA	77	5
RIETI	23	5
BENEVENTO	15	5
BRINDISI	40	5
POTENZA	41	5
TRENTO	27	4
BELLUNO	14	4
PADOVA	77	4
GORIZIA	30	4
LUCCA	34	4
MASSA C.	30	4
PISA	131	4
CAMPOBASSO	11	4
TERAMO	28	4
AVELLINO	36	4
REGGIO C.	38	4
AGRIGENTO	32	4
SIRACUSA	12	4
TRAPANI	16	4
BRESCIA	117	3
FROSINONE	15	3
SALERNO	36	3
COSENZA	43	3
ENNA	9	3
NUORO	8	3
CREMONA	52	2
PAVIA	85	2
TREVISO	10	2
VERONA	21	2
UDINE	31	2
FERRARA	122	2
FORLI'	79	2
PIACENZA	26	2
GROSSETO	45	2
PISTOIA	34	2
SIENA	97	2
TERNI	31	2
ASCOLI P.	14	2
PESARO	36	2
CHIETI	10	2
CASERTA	20	2
BARI	66	2
FOGGIA	38	2
RAGUSA	11	2
BERGAMO	16	1
ROVIGO	31	1
MODENA	98	1
PARMA	26	1
MACERATA	8	1
VITERBO	6	1
AREZZO	6	0

(1) Più 100 all'ultima ora.

I DOCUMENTI SUL TRADIMENTO DEL PRIMATE UNGHERESE

Nel memorandum di Baranyai era previsto il colpo di stato

Mindszenty, cospiratore di quart'ordine - Una tirata d'orecchi del ministro americano a Budapest - La corrispondenza da Roma di mons. Peterffi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, gennaio. — *I governi, gli uomini politici e la stampa dei paesi capitalistici rilevano sempre più il loro imbarazzo di fronte all'affare Mindszenty.*

Da una parte essi gridano che il povero cardinale è stato drogato, torturato, costretto a scrivere le dichiarazioni di cui abbiamo già pubblicato qualche estratto; dall'altra in questi giorni lo scrittore cattolico francese Mauriac ha avanzato l'altra tesi: bisogna che i cattolici credano senz'altro alle affermazioni del Vaticano perchè in ogni modo Mindszenty ha fatto benissimo a lottare contro la repubblica popolare ungherese.

E' questa la tesi di coloro i quali, vedendo ormai impossibile sostenere che Mindszenty non ha cospirato contro la repubblica ungherese, non ha cercato di provocare l'intervento americano in una terza guerra mondiale, legittimano il tradimento e la cospirazione contro la propria patria in nome del cristianesimo o, per meglio dire, degli interessi del capitalismo internazionale.

Mi sembra opportuno pertanto di insistere ancora nel dare all'opinione pubblica le prove che le accuse mosse al cardinale Mindszenty sono fondate. Non c'è nessuno infatti il quale possa seriamente ritenere che sia stato possibile estorcere con droghe, o altri mezzi di questo genere, numerosissime pagine di confessione scritte di proprio pugno dal cardinale Mindszenty, dal suo segretario Zakar e da almeno un'altra mezza dozzina di complici.

C'è inoltre un secondo fatto molto grave, che ha attirato sul cardinale Mindszenty i più aspri rimproveri da parte dei suoi complici e dei suoi padroni.

Il cardinale era un cospiratore da operetta. Egli ha conservato accuratamente le copie di tutte le sue lettere, delle lettere ricevute dal Vaticano, dagli ambasciatori americani, da vari cardinali; ha conservato i memoriali preparati dai capi del movimento monarchico e, insomma, diecine di documenti che costituiscono prove ancor più schiaccianti della sua stessa deposizione.

Il libro giallo contiene infatti il progetto originale autografo preparato dal professore di Università Giustino Baranyai per invito del cardinale Mindszenty. Esso prevede le misure che sarebbero state necessarie per il periodo di transizione tra l'entrata in Ungheria delle truppe di occupazione anglo-americane e l'incoronazione del re.

«E' certo — *scrive nel «memorandum» il professore Baranyai* — che l'opinione pubblica ungherese accoglierà con entusiasmo, quando il momento sarà venuto, il fatto che provvisoriamente il principe Primate assuma i poteri di Capo dello Stato, il quale sarà composto di uomini politici saggi, in maggioranza monarchici, con buone relazioni all'estero.

Il Parlamento in seguito legalizzerà l'attività di questo Consiglio incaricato di creare le condizioni pregiudiziali giuridiche in politica interna ed estera per la restaurazione del regime monarchico legittimo».

Infine nel progetto di Baranyai si fanno anche i nomi dei candidati al nuovo governo che avrebbe dovuto essere costituito dal cardinale Mindszenty sotto l'egida delle truppe americane. Tutto era minutamente previsto.

I rapporti tra il cardinale Mindszenty e gli ambasciatori americani succedutisi in Ungheria risultano dalle lettere che sono state sequestrate e che sono riprodotte nel libro giallo. Vi è una numerosa corrispondenza tra il cardinale Jelinitzer di Vienna, il cardinale tedesco Faulhaber, l'arcivescovo Roehrcher, monsignor Montini del Vaticano, il cardinale Spellman, il ministro americano della guerra Kennet C. Royal, l'ambasciatore americano a Budapest Schoenfeld, l'ambasciatore americano Chapin e parecchi altri diplomatici e generali anglo-americani.

In tutte queste lettere il cardinale Mindszenty domanda l'intervento nord-americano, sia per la questione della Santa Corona, sia in tutte le questioni ungheresi.

In una lettera inviata al cardinale alla fine del dicembre 1946 dal ministro degli Stati Uniti a Budapest, Schoenfeld, si dice fra l'altro: «Devo farvi notare che le vostre lettere del 12 e 16 dicembre riguardano questioni di politica interna in Ungheria e richiedono l'intervento del governo degli Stati Uniti per mutare alcune situazioni che V. Em.za non approva».

Molto prudentemente il ministro nord-americano osserva in seguito al cardinale che gli Stati Uniti non intendono intervenire nella politica interna ungherese. Balza evidente che in questo modo il ministro degli Stati Uniti richiamava assai diplomaticamente il cardinale Mindszenty a una maggiore prudenza.

Non meno importanti sono le lettere, anch'esse sequestrate, inviate al cardinale da monsignor Gedeon Peterffi, direttore dell'Istituto Ecclesiastico Pontificio ungherese a Roma, il cui stipendio veniva pagato dalla repubblica ungherese.

Nei suoi rapporti monsignor Peterffi riferisce senza ritegno l'atteggiamento nettamente antiungherese e antisovietico assunto dal Vaticano che si è servito del cattolicesimo magiaro come strumento politico per il suo gioco antisovietico.

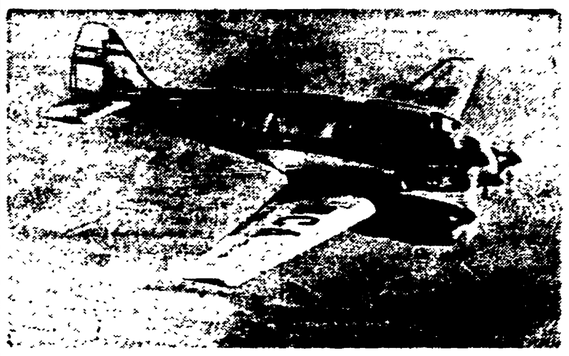
In una lettera del 31 marzo 1947 monsignor Peterffi mette in rilievo il fatto che l'Ungheria è «divenuta interessante per il Vaticano solo dopo la nota diplomatica americana indirizzata al governo ungherese».

In un'altra lettera del 30 aprile 1948, Peterffi scrive: «Affinchè vi rendiate conto del giudizio che qui viene dato sulla situazione della politica ecclesiastica ungherese, vi comunico che le notizie pubblicate nel periodo di Pasqua dalla stampa, secondo le quali un compromesso tra la Chiesa e lo Stato sarebbe per realizzarsi, hanno sollevato una certa inquietudine...».

E' evidente, ripeto, che non si può sostenere che questi documenti e queste lettere siano stati scritti sotto l'influenza di droghe, o in seguito a torture.

Essi forniscono la prova indiscutibile che l'affare Mindszenty è un vasto complotto contro la Repubblica ungherese, contro i buoni rapporti del cattolicesimo ungherese con lo Stato, e contro la pace mondiale, complotto le cui fila finiscono in Vaticano e a Washington

OTTAVIO PASTORE



L'AERO 45 è un nuovo tipo di aerotaxi costruito in serie in Cecoslovacchia. E' a quattro posti, ha una velocità di crociera di 250 km. orari, consuma 15 litri ogni 100 km.; ha un'autonomia di volo di 1600 km. ed è di facile pilotaggio. E' uno dei migliori modelli usciti dalle officine della nuova Cecoslovacchia

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie scientifiche

Pericoli delle lampade luminescenti

Le città sono ormai invase dalle lampade tubolari luminescenti (da non confondersi con quelle al neon), che soddisfano le esigenze dell'occhio ed hanno il pregio di richiedere poco consumo di energia, in confronto con le ordinarie lampade a filamento metallico, nelle quali una parte della energia applicata viene trasformata in energia termica ed in raggi non visibili all'occhio umano. I pregi del nuovo tipo d'illuminazione sono accompagnati da un pericolo sul quale è opportuno attirare l'attenzione di tutti: le ferite causate dal vetro di queste lampade, in seguito a rottura accidentale, oppure durante la lavorazione, sono di guarigione difficilissima e danno luogo, in molti casi, a tumori locali. All'estero, nei paesi in cui le lampade luminescenti vengono maggiormente usate, sono stati registrati parecchi casi nei quali le ferite tardarono mesi prima di rimarginarsi; in altri casi si ebbe la comparsa di tumori di natura simile a quelli provocati nel polmone dalla respirazione di polvere contenente berillio. Poichè il berillio entra nella composizione del rivestimento interno delle lampade luminescenti, si è fatta l'ipotesi che la causa di questi inconvenienti fosse dovuta proprio a tale prodotto. Ad ogni modo, indipendentemente dalla origine di questi fenomeni, tuttora in corso di studio, è opportuno che le persone le quali si feriscono con vetri provenienti dalla rottura di lampade luminescenti provvedano immediatamente ad una accurata disinfezione della parte, accertandosi che ogni sua pur minima particella del vetro o dei prodotti ad esso aderenti venga asportata dalla ferita. Sarà bene, se possibile, ricorrere subito al medico per le cure del caso. Occorre anche evitare di disperdere i frammenti delle lampade rotte, che non dovranno essere gettati nella spazzatura od in luoghi accessibili. Un tale avvertimento dovrebbe essere posto d'autorità sull'involucro delle lampade: è una proposta che giriamo all'Alto Commissariato della Sanità e al Ministero del Lavoro (f. r.)

Vetro resistente alle temperature elevate

E' stato fabbricato un vetro che resiste alla temperatura di 902° C e che può essere raffreddato bruscamente senza sperzarsi. Al di sopra di questa temperatura mantiene la sua resistenza, ma diventa opaco. Verrà impiegato per la fabbricazione di lampade solari (per le quali si usava finora il quarzo) e per coperte da laboratorio

Museo di pesci dell'Oceano Pacifico

A Vladivostok è stato aperto un museo dipendente dall'Istituto d'ittiologia e di oceanografia dell'Oceano Pacifico. Esso è ricco di ottomila esemplari di pesci diversi, animali marini e molluschi. Fra l'altro figura una testuggine marina del peso di 312 chili e della lunghezza di oltre due metri.

Sterilizzatore elettronico

L'apparecchio chiamato capacitrone, mediante il quale si produce un bombardamento elettronico, è stato impiegato per sterilizzare prodotti senza alcun aumento di temperatura. Questo sistema, sviluppato alla J. Hopkins University, è particolarmente adatto per sterilizzare soluzioni delicate, usate per colture di tessuti in biologia.

Il segreto dei violini antichi

Un intero volume è stato dedicato da J. Michelman allo studio delle vernici degli antichi strumenti ad arco italiani. Mediante l'analisi spettrografica e la microanalisi, questo appassionato studioso è riuscito a stabilire la composizione di alcune di queste vernici. che sono state riprodotte con successo

Istituto belga per le alte pressioni

Le alte pressioni sono un mezzo oggi usato in varie industrie chimiche per accelerare reazioni specialmente fra gas. Esse si applicano ad es. alla sintesi dell'ammoniaca, dell'alcool metilico, dell'urea, dei carburanti. Il Belgio, che dispone di una importante industria chimica, ha creato un Istituto per lo studio delle alte pressioni, dotato di apparecchi che possono raggiungere pressioni di 10 000 chilogrammi per centimetro quadrato

Come s'inaugura una pila atomica

La posa della prima pietra era di grammatica per le nuove costruzioni. Per la pila atomica si procede in altro modo: si pone il primo blocco di grafite. Così è stato fatto al Brookhaven National Laboratory di Upton, USA, per dare il via ai lavori di una nuova pila atomica a uranio-grafite, raffreddata ad aria per la cui costruzione occorreranno 40 000 blocchi di grafite

Notizie sulla talpa meccanica

L'ingegnere sovietico A. I. Trebelev informa nella «Literaturnaia Gazeta» di aver terminato il 2 modello del suo apparecchio destinato a penetrare ed a muoversi nel sottosuolo alla guisa di una talpa. Le prove sono in corso in una località degli Urali dopo di che l'apparecchio verrà costruito in scala industriale.

ANTOLOGIA CON COMMENTO

«Cara Unità,

sono qui, in questi giorni, a casa mia, avendo dato inizio alle vacanze invernali. Ho ricevuto da Einaudi (Torino, via Biancamano 8) il volume (1949) «Antologia», che tratta di una raccolta delle più belle pagine, tratte fra le migliori pubblicazioni, apparse nell'annata scorsa, per i tipi delle edizioni Einaudi. Posso dunque ben immaginare che il tutto è, senz'altro, buono nel suo complesso.

Non è infatti, quest'antologia, il solito almanacchesco «tesoretto» o qualcosa di più di un semplice catalogo. No. E' una vera e propria raccolta, antologica, nel senso migliore della parola, condotta bene e ben istruita da troppe inutili tipografiche e giornalistiche originali.

E anno a fianco con le pagine scelte e con le biografie degli autori ad esempio, si possono trovare anche taluni giudizi critici sull'intera opera o sull'intero autore. E sono citati spesso dall'autore e abilissime titoletto «L'altra guancia» o giudizi di parere contrario. Bellissime fotografie e riproduzioni fuori testo arricchiscono poi il tutto.

Sfogliando questo grosso volume si può quindi veramente rilevare che dire Einaudi, oggi, vuol dire editore moderno, non nel senso stilistico, ma nel senso più culturale della parola per l'ardore e l'arte che informano tutta la sua scelta (la quale — è a dire — non trascura di registrare del la modernità dei tempi, anche talune aberrazioni. Tuttavia, ed è questo che in modo segnalare a me di «Unità quotidiana, mi permetto fatto di constatare che, talvolta, l'ardore e l'amore possono, se soverchi, giocare dei brutti scherzi.

Come è capitato, per esempio, all'editore Einaudi in qualche passo di commento ai testi di questa prezios Antologia, uno — annota ad esempio — nel riscrivere una breve apposita di Ilem rimay il commentatore opera un riferimento netto (e arduo, questo) tra lo scrittore americano, Flaubert e Stendhal.

O come quando il solito commentatore fervendo se pur giusto autori stessa colonna ed ecco che «I cattali» se e esce con un ricamino di parolacce secondo cui «la scelta è l'approvazione» le riassertii è fatta in modo da garantire la maggiore cattolicità di gusto» (Che cattolicità sia fatta per un'esercitata Ma non poteva università stare al posto di cattolicità? Per poi, qual che rita dopo, terminare addirittura che «In un certo senso tutta la narrativa genuina da Longo sof sta a Franz Kafka e sempre realismo». Ove si va a andare come sono quelli in un certo senso messo a capo della fila e, forse, appena a quasi salvare e a quasi render meno scioccio in un certo senso, tutto quel che segue

Con osservanza e saluti»

SESTILIO CRAPANZANO

Via Michele di Lando, int. 9, Roma

ALIDA VALLI è arrivata a Londra da Hollywood per interpretare il nuovo film «The Third Man». Essa comincerà a lavorare oggi sotto la direzione del regista A. Korda

Incidenti a New York per il pianista Gieseking

NEW YORK, 25. — Il pianista tedesco Walter Gieseking lascerà oggi in aereo il suolo degli Stati Uniti conformemente alla decisione presa ieri dal Dipartimento di Giustizia americano.

Ieri sera il pubblico, quando ha cominciato ad affluire alla «Carnegie Hall» per il primo concerto di Gieseking, ha trovato gli accessi della sala sbarrati da picchetti di ex-combattenti ebrei e da altre persone: ne sono derivate violente discussioni e colluttazioni pro e contro il famoso pianista accusato di essere filo nazista.

Walter Gieseking era giunto a New York sabato scorso grazie ad un visto per visitatori rilasciatogli da un Ufficio consolare americano in Germania.

Fin dal suo arrivo era stato avvertito che la sua ammissione negli Stati Uniti era «dubbia».

A partire da ieri Gieseking si trova in stato di fermo. I 2700 biglietti per il primo concerto erano già stati venduti da diverse settimane.